30 00005.00005 000111090 05 TS
BIBLIOTECA CIVICA
PIAZZA HORTIS, 4
34123 TRIESTE
1 TS

IL PICCOLO

In abbinamento facoltativo (i prezzi vanno sommati a quello del giornale): Primo Piano a L. 500 *Promozione regionale* / Sole 24 ORE a L. 700 *Province Ts e Go*

Giornale di Trieste

mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

…AZIONE 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, telefono (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante), fax redazione attualità, politica, interni, esteri, economia (040) 3733283, fax redazione sport (040) 3733302, fax redazione cultura spettacoli (040) 3733209, fax redazione … segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, telefono (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, telefono (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-66-274087, fax 274086/274065 - Pubblicità S.P.E., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828 - "Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste"

GIOVEDÌ 30 LUGLIO 1998

Principe
il famoso Prosciutto di San Daniele

Trieste
Scuderie del Castello
di Miramare
31 luglio
8 novembre 1998

SHALOM TRIESTE

LE VIE DEL MONDO
BERLINO, BUDAPEST PRAGA, VIENNA E TRIESTE

Intellettuali ebrei e cultura europea dal 1880 al 1930

LE VIE DEL MONDO

Oggi l'inaugurazione della mostra alle Scuderie del Castello di Miramare

UN GRANDE EVENTO A TRIESTE

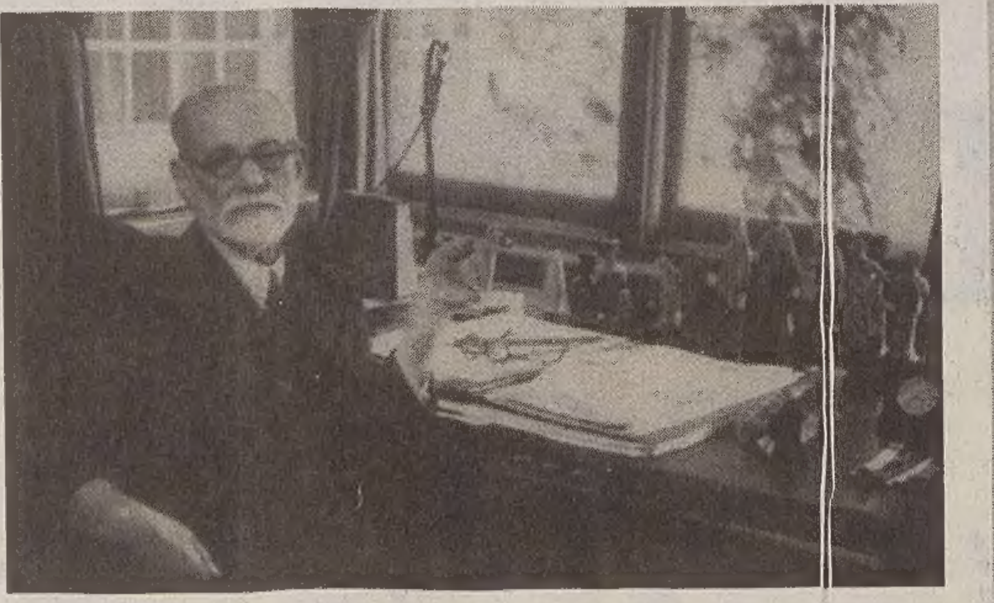
Storie e avventure di intellettuali ebrei

Di Trieste si è detto che non ha né storia né radici.
All'inizio del Settecento i suoi abitanti erano quattromila,a metà dell'Ottocento centoquarantaquattromila la città era diventata come Vienna , Praga, Budapest, uno dei grandi centri dell'Impero austro-ungarico.
Levantini, dalmati, graci, slovacchi, ungheresi, svizzeri, tedeschi, serbi, ebrei si riversarono verso questo porto franco attratti da occasioni di benessere. I cittadini chiamavano i nuovi arrivati "canaglia malvenuta" e questi li ricambiavano con l'epiteto "spiantati"
Ne nacque un crogiolo di identità differenti che non si fusero mai completamente e che, tuttavia, non poterono fare a meno di influenzarsi reciprocamente alimentando un atmosfera cosmopolita che fino alla prima guerra mondiale fu particolarmente vivace.
Alla metà dell'Ottocento la popolazione ebraica toccò il numero di tremilatrecento unità, più del due percento dell'intera popolazione.
Priva di barriere, Trieste non concosceva le gerarchie e non aveva una classe borghese consolidata; fu pertanto facile agli ebrei occupare il ruolo di un ceto medio moderno ed efficiente.
La comunità ebraica era molto composita e differenziata.
Era anche in gran parte irridentista e proprio le tensioni dell'irridentismo si scaricavano al suo interno suscitando divisioni e contrapposizioni profonde.
In città il tedesco era lingua di stato, lo slavo la lingua del popolo e dei contadini dell'entroterra, l'italiano la lingua degli irridentisti.
Gli ebrei, da qualunque parte provenissero, tendevano a sceglierlo forse per marcare così la distanza dall'antisemitismo di marca austriaca.
Fino al 1938 anno in cui entrarono in vigore le leggi razziali, la loro presenza nei gangli della vita economica fu significativa: nella Riunione Adriatica di Sicurtà, nelle Assicurazioni Generali, nella Banca Commerciale Triestina, nel Loyd Austriaco...
Tra gli ebrei che arrivarono a Trieste nel primo Ottocento c'era anche Abramo Adolfo Schmitz che ebbe sedici figli, uno dei quali nato nel 1861, fu registrato Ettore Aronne Schmitz.
Avrebbe raggiunto la notorietà con lo pseudonimo di Italo Svevo, e se esprimeva il senso di una doppia identità gradita, nascondeva invece quella ebraica.
Spirito cosmopolita, interprete sensibile di una città che non lo riconobbe scrittore per anni e anni, Ettore Schmitz nel suo espistolario rivela bene quale fosse il suo ambiente: i nomi di Sarah Finzi, Ester Ancona, delle famiglie Luzzato dei Wertheimer, delle sorelle Michestaedter, dei Choen, dei Vivante, dei Veneziani, degli Ara, testimoniano che egli rimase all'interno dell'ambiente ebraico italiano legato da parentele e affetti.
Il suo matrimonio con Lidia Veneziani sua cugina di famiglia ebraica, ma convertita e cattolica molto credente, fu all'origine di molti suoi problemi.
In un primo momento avevano deciso di optare per il rito civile, poi cedendo alle pressioni della moglie , con poca convinzione Ettore Aronne Schmitz accettò di convertirsi, anche se probabilmente si trattò di un atto formale che pure gli causò un profondo malessere.
Da piccoli cenni, contenuti nelle lettere, emerge il disagio esistenziale di un uomo debole.
Nel maggio 1898, per esempio, mentre nella famiglia Veneziani si discuteva il suo possibile inserimento nella fabbrica di vernici Ettore scrisse alla moglie: "A proposito della mia entrata in casa di tuo padre, Olga non vede mica malvolentieri che io cerchi altrove la mia fortuna.
Più che dirmelo io lo indovinai. Capisco che da quella parte - come diciamo noi ebrei - non viene il messia...".
Il suo essere ebreo non ha più il significato di appartenente alla comunità triestina, bensì piuttosto assunse il significato di uno sradicamento esistenziale che finisce per travasarsi nella scrittura e diventa letteratura.
"Hai fatto una bestialità di cui ti sei pentita come un ebreo che si battezza". Opure in una lettera: "Bacia la mia Titina e ricordale suo padre che può essere, come dice essa, che non sia più ebreo, ma che è più che mai errante"...
Al Caffé Garibaldi si incontravano Saba, Svevo, Stuparich, Bazlen. La psicoanalisi era un argomento di discussione e qualche rabbino studiava Freud, Weiss, Levi-Bianchini..
Nell'aprile del 1928 Umberto Saba portò Giacomo Debenedetti in visita a Villa veneziani. Svevo da poco aveva conosciuto l'opera di Kafka e voleva scrivere un saggio su di lui. Guardò i suoi ospiti ambedue ebrei e osservò: "Sì era ebreo. Certo quella dell'ebreo non è una posizione comoda".
A Sergio Solmi qualche tempo prima parlando di Proust, aveva detto:"Non è la razza ma la vita che fa l'ebreo" riferendosi forse a quel fondo di scietticismo e di disperazione ebraiche che alcuni critici avevano visto in Zeno.
Nell'agosto del 1928, quasi fosse colpito da un presagio, Svevo aveva fatto testamento e aveva scritto: "Niente rabbini e niente preti. Mi raccomando puntura sul cuore. E non saluto nessuno perché spero di rivedere tutti stasera".
La morte arrivò improvvisa a causa di un incidente d'auto nel settembre di quell'anno mentre lo scrittore stava gustando un successo cercato per una vita intera...
Tra gli amici triestini che Svevo frequentava al Caffé Gribaldi vi era anche Umberto Saba.
Era nato a Trieste nel 1883 da Ugo Poli, figlio della contessa veneziana Teresa Arrivabene, e di Felicità Rachele Coen, figlia di modesti commercianti del ghetto.
A Trieste, alla fine dell'Ottocento, i matrimoni misti erano difficili. Era preferibile che uno dei due si convertisse. E il padre di Saba, per sposarsi, finì per convertirsi e per circoncidersi.
Tuttavia prima che il figlio nascesse abbandonò la moglie e si dette ad una vita avventurosa.
"Per quattromlila fiorini lo sventurato - scriverà più tardi Saba che lo conobbe solo a vent'anni - si fece circoncidere, cambiò il nome in Abramo...".La balia del futuro poeta, una contadina slovena, che si chiamava Giuseppina Sabaz e aveva perso un figlio, riversò su di lui un forte affetto: lo portava in chiesa, gli inseganva le preghiere cristiane, minacciava di farlo ebreo e di farlo circoncidere.
Saba visse la sua fanciullezza nel quartiere ebraico della Portizza di Riborgo: "Verso il 1860 il Ghetto di Trieste - ha raccontato in una pagina scritta agli inizi del Novecento - era in piena fioritura della sua sudicia originalità. Da mezzo secolo uguagliati agli altri cittadini, liberi da particolari gabelle e distintivi umilianti, non tutti gli ebrei nati o emigrati nella città portofranco avevano appreso l'ingenita diffidenza a mescolare la loro vita quotidiana a quella dei temuti (e quindi odiati) *goyym*.
Questa avversione che non era religiosa e che, dove esista, il battesimo non cancella, radicata com'è nella stirpe da millenni di persecuzioni e quarantene, tratteneva anche famiglie molto agiate per abitare una casa nuova in una via nuova, nella 'cittadella' dove i loro vecchi avevano esercitato ed esercitavano il commercio delle robe usate, nelle cui botteghe pittoresche e caotiche stava la radice della loro forza"...
Di fronte alle cosiddette leggi razziali volute dal fascismo, Saba reagì con grande fatica e cercò una via d'uscita. Si fece cancellare dalla comunità, fece battezzare la figlia e la moglie ma non si decise mai a fare egli stesso quel passo che evidentemente gli era doloroso.
Quando il pericolo crebbe lasciò la famiglia ed andò a Parigi. Poi tornò a Trieste dove decise di stare nascosto e infine si spostò a Firenze dove fuus salvato da amici che partecipavano attivamente alla Resistenza.
Ansioso, ipersensibile, maniacale, capace di intuizioni profonde, vittima di dolorose depressioni, Saba sperò in più occasioni di farsi arianizzare, ma a Giorgio Fano confidò che l'idea del battesimo lo turbava..... Nel ricordo della madre scelse di restare ebreo.

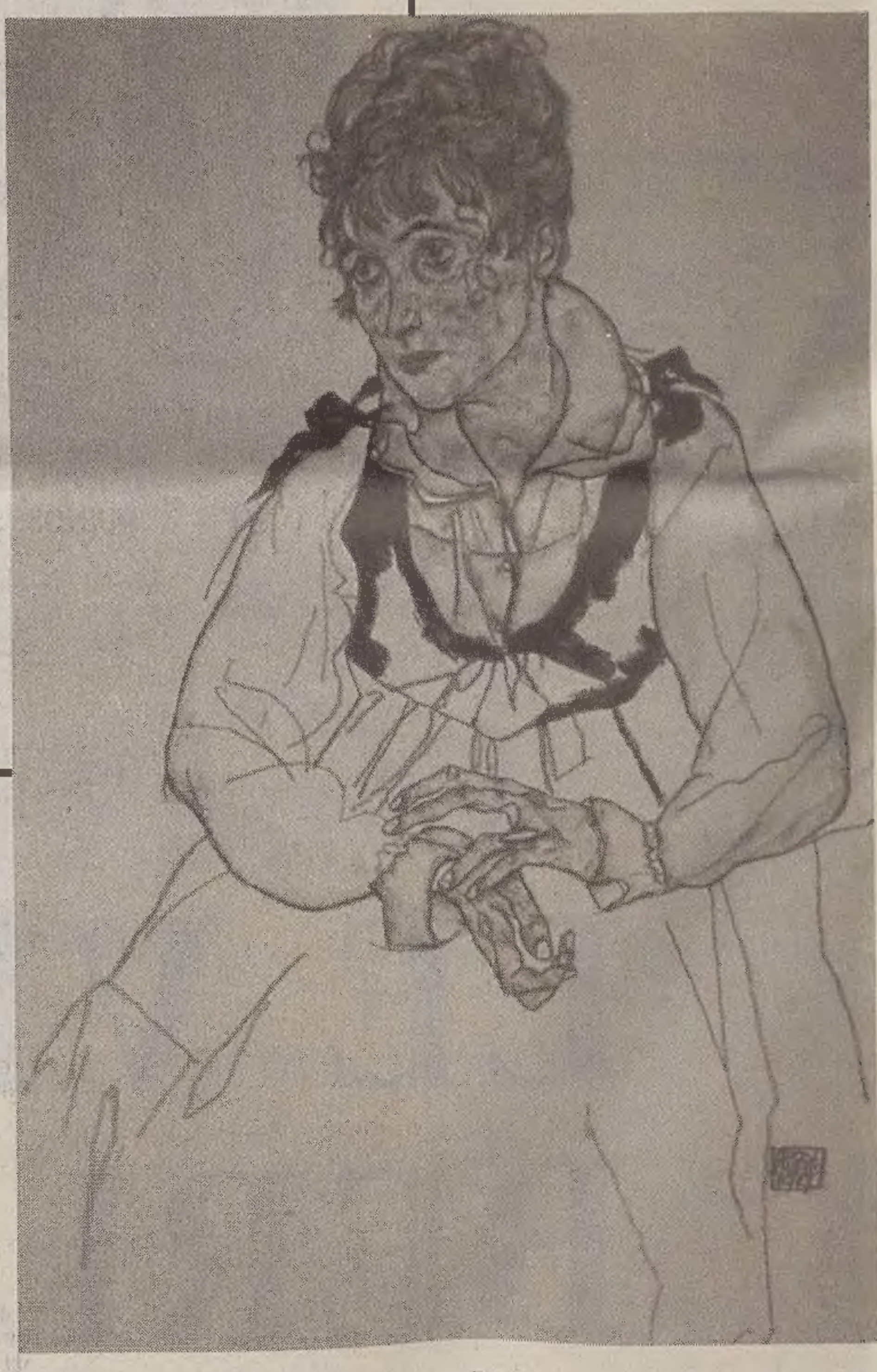
Riccardo Calimani
curatore della mostra

Da oggi Trieste è al centro di un grande evento culturale di respiro internazionale: una mostra del tutto nuova, che affronta una tematica tutt'ora al centro di ampi dibattiti: *quale è l'apporto della "cultura" ebraica alla storia delle idee ? quali sono i motivi che hanno determinato il notevole contributo degli ebrei alla cultura europea? Le vie del mondo. Berlino, Vienna, Praga, Budapest, Trieste: intellettuali ebrei e cultura europea dal 1880 al 1930* è il titolo dell'importante esposizione - ideata da Riccardo Calimani e curata dal noto scrittore venziano insieme a Grigore Arbore Popescu - che consentirà di ripercorrere, nel fluire di immagini, testimonianze e opere d'arte, i quarant'anni che hanno segnato il passaggio tra il XIX e il XX secolo (dal 1880 al 1930) e che sono stati decisivi non solo per la formazione di quello che Stefan Zweig ha chiamato "il mondo di ieri" ma anche per aver gettato le basi del mondo contemporaneo.
Tra le fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, l'Europa vive un momento di grande vivacità intellettuale, irripetibile.
Correnti di pensiero, dibattiti culturali, movimenti artistici e progressi scientifici si intrecciano e si confondono; nei salotti mondani emerge la voglia di una "nuova modernità", nelle università s'intensifica la ricerca sperimentale e nuove forme espressive si manifestano.
E' un'epoca di grande creatività quella che accompagna il passaggio tra i due secoli, in cui - tuttavia - la voglia di evasione incalza l'impegno politico e il senso di instabilità e di incertezza per il futuro s'insinua silenzioso.
Il totalitarismo è alle porte.
Tra i personaggi più noti, tra i protagonisti principali della vita culturale di quegli anni, spiccano numerosi intellettuali ebrei.
Freud, Marx, Kafka, Einstein, veri simboli del XX secolo, ma anche Schönberg e Chagall, per citarne solo alcuni (e la lista sarebbe molto lunga), sono tutti intellettuali che hanno dato un fondamentale contributo allo sviluppo del pensiero e al progresso nell'età moderna e sono tutti accomunati dalla loro origine ebraica: intellettuali ebrei nella Mitteleuropa.
A loro, al rapporto con le loro origini, con la società e gli uomini di cultura dell'epoca (come Kokoschka o Klimt), ai conflitti interiori e alle lotte esterne, al dilemma tra emancipazione e rispetto della tradizione, tra assimilazione e affermazione della diversità, è dedicata l'affascinante mostra promossa dal Comune di Trieste e dalla Soprintendenza per i B.A.A.A.S del Friuli Venezia - Giulia, alle Scuderie del Castello di Miramare, e organizzata da Villaggio Globale International s.r.l.
Una mostra nuova e originale (anche per il tema delicato, sofisticato, quasi impalpabile) che, attraverso dipinti - prestati da importanti musei internazionali quali il Museo dell'Albertina di Vienna, l'Israel Museum di Gerusalemme, la Magyar Nemzeti Galeria di Budapest, la Galleria Nazionale di Praga, ecc. - attraverso libri, nelle edizioni *princeps*, foto d'epoca, filmati storici e apparati didattici e scenografici di grande efficacia, porterà il visitatore in un inedito viaggio sulle tracce di questi uomini e del loro mondo, indagando sulle loro vite pubbliche e private, sui dibattiti dell'epoca, sulle mode e le tendenze del gusto; la mostra condurrà a scoprire un'epoca ed una cultura nei suoi molteplici aspetti (secessione, espressionismo, dodecafonia, positivismo logico ecc.), nel contesto storico e ambientale delle cinque grandi capitali della Mitteleuropa: la "dolce" Vienna, la surreale e magica Praga, la vivace Budapest, la grande Berlino, la suggestiva Trieste.
Cinque capitali diverse, eppure accomunate - tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento - dal medesimo tormento esistenziale, dai medesimi interrogativi.
Quel che capiterà in seguito, gli avvenimenti che scuoteranno l'Europa e il Mondo intero nei decenni sucessivi, sono nell'aria. La catastrofe è imminente.
La mostra ci permette di lanciare uno sguardo su quel baratro ma il limite pur avvertito non viene oltrepassato.

Albert Einstein che suona il violino; Italo Svevo in una caricatura di Levine; Sigmund Freud nel suo studio.
Qui sotto un acquerello di Egon Schiele



Un viaggio affascinante nelle cinque capitali della Mitteleruopa attraverso grandi scenografie ricostruzioni d'ambienti, filmati storici, musiche e dipinti.



Comune di Trieste
Soprintendenza per i B.A.A.A.A.S.
del Friuli-Venezia Giulia

Sede:
Trieste, Scuderie del Castello di Miramare

Periodo:
31 luglio - 8 novembre 1998

Orari:
Fino al 24 ottobre
Tutti i giorni: 9.00 - 18.45
Dal 25 ottobre all' 8 novembre
Tutti i giorni: 9.00 - 16.45

Ingresso:
L. 12.000 intero
L. 10.000 gruppi
L. 7.000 ridotti di legge

Per informazioni:
tel. 040/224618

Organizzazione:
Villaggio Globale International

Il biglietto della mostra dà diritto ad una tessera per l'ingresso agevolato ad alcune manifestazioni del programma SHALOM TRIESTE. Per informazioni 040-6754850 /6754896 / 6754897

La mostra è stata realizzata con il contributo di:

Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia

Cassa di Risparmio di Trieste - Fondazione

Assicurazioni Generali

Azienda di Promozione Turistica di Trieste

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trieste

e la collaborazione di:
Il Piccolo

TriesTe

Per l'estate e l'autunno del 1998, il Comune di Trieste in collaborazione con la Comunità Ebraica di Trieste, con il Museo della comunità intitolato a Carlo e Vera Wagner, con varie associazioni culturali (tra cui quella ebraica Yashar) e con prestigiose istituzioni, promuove «Shalom Trieste», una serie di importanti iniziative culturali centrate sul tema dell'ebraismo.

Le manifestazioni sono dedicate al prezioso contributo offerto dal popolo ebraico alla cultura europea e a quella triestina in particolare. Se infatti «Le vie del mondo», la grande rassegna organizzata alle Scuderie del Castello di Miramare, traccia un ampio affresco della cultura israelitica nelle grandi capitali della Mitteleuropa, le numerose mostre ospitate in altre prestigiose sedi cittadine si soffermano sull'importanza rivestita dagli ebrei a Trieste , dall'Ottocento sino alla II guerra mondiale, in campo economico, sociale e culturale.

Alla realizzazione di «Shalom Trieste» hanno recato il loro generoso contributo vari sponsor: Fondazione Crt, Assicurazioni Generali (per le mostre museali), Ras, Eurospital (per le mostre fotografiche), Cepu, Lloyd Adriatico, Samer & Co. Shipping, Fincantieri (per gli spettacoli) e Key congressi e Key tre (per l'ospitalità).

Congiuntamente alla tradizionale apertura notturna del Civici musei Sartorio e Revoltella, le serate cittadine saranno animate da eventi musicali, teatrali e cinematografici, molti dei quali ispirati alla cultura ebraica.

Sembra che quassù a Trieste anche i tramonti esprimano la nostra duplice natura di città mediterranea e nordica. Talvolta il cielo, che l'impeto della bora ha reso nitido e terso al limite dell'algore, s'accende all'improvviso dei bagliori del sole in procinto di secretarsi oltre la linea dell'orizzonte marino; e accade che una di quelle lingue di fuoco, dopo aver disegnato curiosi giochi d'ombra sulla grande piazza affacciata all'Adriatico, violi l'intimità un po' sussiegosa del palazzo del Municipio e l'inondi di una luce calda e stordente.

Per molti anni i raggi di Apollo hanno così acceso i colori della tela di Cesare Dell'Acqua «La proclamazione del portofranco», che dominava con la sua mole lo studio del sindaco: i rossi vermigli dei fez, i bianchi cangianti delle vesti, gli spensierati azzurri vi apparivano vivificati e irrobustiti. Il maestoso dipinto commissionato dal barone Pasquale Revoltella alla metà dell'Ottocento pareva là collocato per rubare gli sguardi e ammaliarli con i toni e il brulicare dei numerosi personaggi colti dal pittore mentre si accalcavano sulle rive a festeggiare l'evento che eleggeva Trieste, umile «villaggio di pescatori» (Slataper), a porto prediletto dell'impero: velieri pavesati, banchine già ingombre di merci, la nobiltà di recente nomina attorniata da uomini e donne i cui abiti dalle fogge orientaleggianti tradivano diverse lontane origini.

Oggi un vasto pubblico di visitatori può ammirare l'opera nello sfarzoso palazzo che la straordinaria abilità imprenditoriale del barone, associandosi a non comuni doti di avveduto mecenatismo, predispose a notevole museo di arte moderna. Eppure la scelta di collocarlo là dove più diffusamente se ne gode lascia un sottile rimpianto: nell'ufficio del primo cittadino, il grande olio richiamava con valenza simbolica ineguagliabile il legame indissolubile tra la provvidenza di Carlo VI e la storia della città in epoca moderna. La rossa bandiera con la candida alabarda, il tricolore d'Italia, l'azzurro stellato d'Europa, le variopinte «nazioni» (Saba) del portofranco scrivevano l'essenziale compendio di un segmento della storia in cui orgoglio municipale, amor di patria, cosmopolitismo e interessi commerciali si sono fervidamente intrecciati spesso tra essi confliggendo.

La prospettiva del successo economico non basterebbe però a spiegare il forte flusso migratorio che interessò Trieste sino alla vigilia della grande guerra. Naturalmente predisposta alla politica di tolleranza promossa da Maria Teresa e perfezionata da Giuseppe II, la città seppe accogliere le genti più diverse nei nuovi borghi che in poco tempo ne mutarono l'assetto: e il piccolo comune medievale arroccato sul colle si protese così verso il mare e si legò al continente con ferrovie e strade che baldanzosamente si inerpicavano sul lussureggiante anfiteatro dei colli per infine sottrarsi allo sguardo una volta raggiunto il superbo ciglione del Carso. Per crescere il mito positivo della Filadelfia d'Europa decisivo fu il concorso della Comunità ebraica. Già presente da tempo a Trieste, nel Settecento e nell'Ottocento essa raggiunse una consistenza numericamente di assoluto rilievo e, soprattutto, acquisì un ruolo insostituibile nel suo sviluppo sociale, culturale ed economico. Personaggi quali Italo Svevo e Umberto Saba hanno fatto di Trieste una delle capitali della cultura letteraria del Novecento europeo, ma non v'è iniziativa di respiro internazionale che – nei settori decisivi del credito, delle assicurazioni, dei collegamenti marittimi e dei trasporti, del commercio – non rechi profondamente impressa l'orma dello spirito imprenditoriale di concittadini appartenenti alla Comunità ebraica. A Trieste, allora secondo porto del Mediterraneo per volume di merci, come a Berlino, a Praga, a Vienna, a Budapest.

Ancor oggi, quassù a Trieste, gli ebrei, componente importante e vivificante della vita culturale ed economica di questa città, si riuniscono nell'imponente sinagoga edificata agli inizi del secolo. È una poderosa costruzione dal sapore orientaleggiante: una delle più belle sinagoghe d'Europa, si dice, e insieme alle chiese dei vari riti cristiani, testimonianza d'eccezionale eloquenza della nostra storica vocazione multietnica e multireligiosa, che nemmeno episodi ed eventi di intensa drammaticità (l'annuncio, che qui venne dato, delle leggi razziali, l'utilizzo della vecchia pileria di riso quale campo di detenzione e di sterminio) sono riusciti a offuscare. «Le vie del mondo» si inserisce nel quadro vasto e articolato delle numerose iniziative che, sotto il nome di Shalom Trieste, dedichiamo quest'anno alla nostra Comunità ebraica. Non soltanto per doveroso debito storico di riconoscenza, ma quale esempio di quella collaborazione felice e proficua, tra comunità e tra individui, cui la città aspira anche per edificare il suo miglior futuro.

Riccardo Illy
sindaco di Trieste

Roberto Damiani
vicesindaco e assessore alla cultura

Dal catalogo «Le vie del mondo», edizioni Electa

Shalom Trieste

Assieme a «LE VIE DEL MONDO»

MOSTRE

Famiglie ebraiche a Trieste 1814-1914. 31 luglio-8 novembre
Civico Museo Sartorio, Largo Papa Giovanni XXIII, 1.
Orario 9-19, (per gli orari serali si veda «Musei di sera»).
Dal 6 all'11/10, in occasione della XXX Coppa d'autunno «Barcolana», orario 9-22.
Lunedì chiuso.

L'ebraismo di Svevo. 31 luglio - 8 novembre
Museo Sveviano, piazza Hortis, 4.
Orario 10-12.

Miniere di carbone di famiglie ebraiche nel Carso 31 luglio-8 novembre
Civico Museo di Storia Naturale, piazza Hortis, 4.
Orario 8.30-13.30. Dal 6 all'11/10, 8.30-13.30 e 16-22. Lunedì chiuso.

Artisti triestini di origine ebraica. 31 luglio-8 novembre
Civico Museo Revoltella, via Diaz, 27.
Orario 10-13/15-19, festivi 10-13 (per gli orari serali si veda «Revoltella Estate»).
Dal 6 all'11/10, orario 10-13/15-22. Martedì chiuso.

Immagini della tradizione ebraica. 31 luglio-8 novembre
Museo postale e telegrafico della Mitteleuropa, piazza Vittorio Veneto 1.
Orario 9-13. Chiuso le domeniche di agosto e le festività.

L'occhio di Giacobbe. 3 agosto-1 settembre
Sala comunale d'arte, piazza dell'Unità d'Italia, 4.
Orario 10-14, 16-20.
12 ottobre-15 novembre, Foyer del Politeama Rossetti, viale XX Settembre 45.
Orario: apertura in occasione degli spettacoli e inoltre dalle 16 alle 19 tranne la domenica.

Lo Stato d'Israele. Cinquant'anni di fotografia Magnum. 5-30 agosto
Padiglione ARAC, Giardino Pubblico «M. de Tommasini», via Giulia, 2;
orario 10-13/17-20.

Cinquant'anni di Israele. Dal sogno alla realtà. 6-30 agosto
Sala espositiva regionale, via del Mercato Vecchio, 4.
Orario 10-13/17-20.

La porta di Sion. 1 ottobre-8 novembre
Museo della Comunità Ebraica di Trieste «Carlo e Vera Wagner», via del Monte, 5.
Orario 17-20 domenica, 16-19 martedì, 10-13 giovedì.
In agosto e settembre il Museo è aperto con la collezione permanente.

ITINERARI NELLA CITTÀ

Ghetto. Itinerari alla scoperta della storia di un quartiere.
23 luglio-27 settembre
Zona del Ghetto.

Visite alla Sinagoga, via S. Francesco 19.
3, 10, 17, 24, 31/8 e 7, 14/9; orario 17-20.

MUSICA, TEATRO, CINEMA

Titi Winterstein Quintet
23 luglio, piazza Vecchia, ore 21.30.

Io dico l'incontrario dell'odio
27 luglio, via delle Beccherie, ore 21.30.

Kaddish
29-30 luglio, Politeama Rossetti, viale XX Settembre 45, ore 21.

Klezmer - Fiesta
3 agosto, piazza Vecchia, ore 21.30.

Settembre musicale in Cattedrale
7, 14, 21, 28 settembre, Cattedrale di San Giusto, ore 20.30.

La Maga
14, 15 settembre, Teatro Miela, piazza Duca degli Abruzzi, 3, ore 20.30.

Trieste, ebrei... e dintorni
12-18 ottobre, Politeama Rossetti, viale XX Settembre 45.

Cinema Yiddish tra due mondi
16, 17, 18 novembre, Teatro Miela, piazza Duca degli Abruzzi, 3.

Perché proprio noi?
21, 22 novembre, Teatro Miela, piazza Duca degli Abruzzi, 3.

SERATE AI CIVICI MUSEI E ALLA BIBLIOTECA

Revoltella Estate
18 luglio-31 agosto, Civico Museo Revoltella, via Diaz 27.
Orario: 20-24 da mercoledì a sabato; 18-24 domenica.
Il biglietto dà diritto ad accedere agli spettacoli, alle visite guidate, ai concerti «Shalom Trieste. Musica», alla mostra ***Artisti triestini di origine ebraica*** e alla galleria del Museo.

Musei di sera
4, 5, 11, 12, 18, 19, 25, 26/8, Civico Museo Sartorio, largo Papa Giovanni XXIII, 1.
Orario: 20-24.
Il biglietto dà diritto ad accedere agli spettacoli e alla mostra ***Famiglie ebraiche a Trieste 1814-1914.*** Visite guidate gratuite in italiano (ogni 20 minuti), in inglese (martedì alle 21), in tedesco (mercoledì alle 21) e in ebraico (mercoledì alle 22).

«Non aveva che genio! Nient'altro». Serate sveviane
6, 7, 31/8-5, 6, 12, 13, 19, 20/9, Biblioteca Civica, piazza Hortis.

Shalom Trieste
mostre

Le vie del mondo
BERLINO, VIENNA, PRAGA, BUDAPEST, TRIESTE: INTELLETTUALI, EBREI E CULTURA EUROPEA DAL 1880 AL 1930

30 LUGLIO-8 NOVEMBRE
Scuderie del Castello di Miramare, viale Miramare

Un affascinante viaggio in cinque città – Berlino, Vienna, Praga, Budapest, Trieste – alla riscoperta di un'epoca e dei tanti intellettuali ebrei che hanno segnato con la loro opera la storia della cultura europea. Documenti, musiche, filmati e ambienti del periodo ricostruiti in modo suggestivo – dal caffè viennese di fine Ottocento allo studio di Freud, dal Castello di Praga alla libreria di Umberto Saba – fanno cornice a dipinti di Chagall, Schiele e Kimt provenienti da importanti musei.

Famiglie ebraiche a Trieste 1814-1914
31 LUGLIO-8 NOVEMBRE
Civico Museo Sartorio, largo Papa Giovanni XXIII, 1

Il periodo che va dagli inizi dell'Ottocento fino alla PrimaGuerra Mondiale è stato per gli ebrei di Trieste un momento di grande crescita sociale ed economica, e di felice integrazione con il resto della cittadinanza. La mostra, attraverso documenti, dipinti, oggetti, ricostruisce questo mondo ripercorrendo le vicende di alcune famiglie della media e alta borghesia che hanno ricoperto ruoli di prestigio in campo culturale, economico e politico.

Artisti triestini di origine ebraica
31 LUGLIO-8 NOVEMBRE
Civico Museo Revoltella, via Diaz 27

Molti tra i più importanti pittori triestini erano ebrei: Isidoro Grünhut, Arturo Rietti, Vittorio Bolaffio, Giorgio Settala, Arturo Nathan e Gino Parin. La rassegna ripropone le opere di questi maestri valorizzandone la rilevanza nell'ambito del panorama dell'arte giuliana tra '800 e '900.

Miniere di carbone di famiglie ebraiche nel Carso
31 LUGLIO-8 NOVEMBRE
Civico Museo di Storia Naturale, piazza Hortis 4

La ricerca di nuove fonti di energia legata allo sviluppo industriale del secolo scorso spinse diverse famiglie ebree a investire nelle miniere di carbone presenti sull'altopiano carsico e lungo la penisola istriana. La mostra ricostruisce lo sviluppo della locale attività estrattiva dal '700 al 1945 attraverso documenti d'archivio e accurate analisi delle miniere ancora presenti nell'area alto-adriatica.

L'ebraismo di Svevo
31 LUGLIO-8 NOVEMBRE
Museo Sveviano, Biblioteca Civica, piazza Hortis 4

Scrittore triestino di fama mondiale, Italo Svevo, pseudonimo di Ettore Schmitz, ebbe radici ebraiche. Attraverso l'analisi delle opere dello scrittore e del diario del fratello Elio, la mostra, arricchita da fotografie e documenti manoscritti, delinea gli influssi della cultura israelitica sulla vita e il pensiero di Svevo.

L'occhio di Giacobbe
3 AGOSTO-1 SETTEMBRE
Sala comunale d'arte, piazza dell'Unità d'Italia 4

Il vivere quotidiano, i riti, le tradizioni della Comunità ebraica di Trieste colti dall'obiettivo di Gabriele Crozzoli.

Lo Stato d'Israele in cinquant'anni di fotografia Magnum
5-30 AGOSTO
Padiglione ARAC, Giardino Pubblico «M. de Tommasini», via Giulia 2

Dal 1948 i fotografi dell'Agenzia Magnum documentano le vicende dello Stato di Israele. La mostra ripercorre la difficile storia che ha caratterizzato questa lingua di terra del Medio Oriente condivisa e rivendicata da due popolazioni.

Cinquant'anni di Israele Dal sogno alla realtà
6 - 30 AGOSTO
Sala espositiva regionale via del Mercato Vecchio 4

Più di cinquanta pannelli raccontano le vicende che hanno portato il popolo ebraico dal sogno della terra promessa alla realtà della nascita dello Stato di Israele.

La porta di Sion
1 OTTOBRE-8 NOVEMBRE
Museo della Comunità ebraica di Trieste «Carlo e Vera Wagner», via del Monte 5

Fotografie, oggetti e cimeli documentano il passaggio per Trieste, un tempo chiamata «porta di Sion», di migliaia di emigranti ebrei diretti verso Israele e altre destinazioni.

Immagini della tradizione ebraica
STAMPE, FRANCOBOLLI, MISSIVE POSTALI E MEDAGLIE DELLA COLLEZIONE MOSCATI

31 LUGLIO-8 NOVEMBRE
Museo postale e telegrafico della Mitteleuropa, piazza Vittorio Veneto 1

Francobolli, missive postali, stampe e medaglie, riproducenti oggetti di culto, arredi sacri, festività, soggetti biblici e luoghi di preghiera propri della tradizione ebraica.

musica cinema teatro

Ghetto
23 LUGLIO-27 SETTEMBRE
Centro storico, zona del Ghetto

Suggestivi percorsi guidati portano alla scoperta dell'area dell'antico Ghetto che si sviluppa alle spalle della centralissima piazza dell'Unità d'Italia.

Kaddish
DI A. SAUNDERS E R. WOLFSON-GRUPPO TOWERING INFERNO

30 LUGLIO
ore 21
Politeama Rossetti viale XX Settembre, 45

Rappresentazione multimediale: sonorità diverse, canto, alta tecnologia e immagini delle vicende del popolo ebraico durante il terzo Reich.

Klezmer Fiesta
GRUPPO COLALAILA

3 AGOSTO
ore 21.30
piazza Vecchia **

Musica klezmer.

Settembre musicale in Cattedrale
7-28 SETTEMBRE
Cattedrale di San Giusto

7 settembre, 20.30: «Fedeltà di Dio a Israele». Percorso spirituale con musiche di J.S. Bach; 14 settembre, 20.30, Werner Jacob, organista ; 21 settembre, 20.30, Beppino delle Vedove, organista; 28 settembre, 20.30, Colin Andrews e Janette Fishell, organisti. Concerti organistici dedicati alla cultura ebraica.

La Maga (Babe Yachne)
DI ABRAHAM GOLDIADEN

14, 15 SETTEMBRE
Teatro Miela, ore 20.30
piazza Duca degli Abruzzi, 3

Operetta yiddish che attinge al mondo fiabesco popolare russo.

Trieste, ebrei... e dintorni
DI MONI OVADIA

12-18 OTTOBRE
Politeama Rossetti viale XX Settembre, 45

Un caffè-concerto su Trieste e sulla sua anima ebraica e non, inaugura la stagione 1998-'99 del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Cinema Yiddish tra due mondi
16, 17, 18 NOVEMBRE
Teatro Miela, piazza Duca degli Abruzzi, 3

East and West di S. M. Goldin, Austria, 1923, *Uncle Moses* di S. Goldin e A. Scott, Usa, 1932; *Green Fields* di E.G. Ulmer, Usa 1937; *The Dybbuk* di M. Waszynski, Polonia, 1937; *I want to be a boarder* di J. Seiden, Usa, 1937; *Where is my child?* di A. Leff e H. Lynn, Usa, 1937; *Tevye* di M. Schwartz, Usa, 1939; *The light ahead* di E.G. Ulmer, Usa 1939; *Americaner schadchen* di E. G. Ulmer, Usa, 1940; *God, man and devil* di J. Seiden, Usa, 1949; *Almonds e raisins* di Russ Karel, Gran Bretagna, 1983; *The yiddish cinema* di R. Pontius, Usa 1991. Rassegna di film e documentari in lingua yiddish (sottotitoli in italiano).

Perché noi?
DA UN'IDEA DI DAVIDE CASALI

21, 22 NOVEMBRE
Teatro Miela, piazza Duca degli Abruzzi 3

Recitazione, canto, musica e immagini per ricordare le vicende accadute nei campi di concentramento nazisti.

Le date degli spettacoli potrebbero subire delle variazioni.

*** In caso di maltempo gli spettacoli si terranno presso il Teatro Miela, piazza Duca degli Abruzzi.*

Sere d'estate alla Biblioteca e ai Musei Civici

Revoltella estate
18 LUGLIO-31 AGOSTO
ore 20-24; festivi 18-24
Civico Museo Revoltella, via Diaz 27

Numerosi gli appuntamenti serali al Museo Revoltella: visite guidate, conferenze, incontri con artisti, critici d'arte e scrittori, film, cortometraggi e, in concomitanza con le manifestazioni «Shalom Trieste», concerti e guitar evenings dedicati alla musica ebraica (18, 19, 25, 26 luglio e 1, 2, 8, 9, 16, 22, 23, 29, 30 agosto con inizio alle ore 21).

Musei di sera
OGNI MARTEDÌ E MERCOLEDÌ DAL 4 AL 26 AGOSTO
ore 20-24
Civico Museo Sartorio, largo Papa Giovanni XXIII, 1

Intrattenimenti musicali legati al mondo ebraico (musica klezmer, classica, brani tratti dall'operetta «La maga» e degustazioni di cibo kasher.

«Non aveva che genio: nient'altro!»
SERATE SVEVIANE

6 AGOSTO-20 SETTEMBRE
piazza Hortis 4 *

Rappresentazioni, letture e itinerari legati alla figura di Svevo con la regia di Elena Vitas. *Terzetto spezzato*, atto unico di Italo Svevo, 6 e 7 agosto, ore 21; *Itinerari sveviani: la Trieste letteraria di Svevo*, 31 agosto, ore 21; *«Una vita» e la Biblioteca Civica*, 5 e 6 settembre, ore 21; *Svevo e Joyce: storia di un'amicizia;* 12 e 13 settembre, ore 21; *Schmitz e Svevo! Svevo e Woody Allen: l'ebraismo diretto e indiretto*, 19 e 20 settembre, ore 21.

** In caso di maltempo gli spettacoli si terranno presso l'Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27.*

IL METODO PIU' AVANZATO PER IMPARARE L'INGLESE VIVO

Da 20 anni all'avanguardia, Wall Street Institute, con 180 centri nel mondo, ora ha creato ENGLISH ON LINE CD, il metodo esclusivo più avanzato del 20° secolo per l'apprendimento dell'inglese: un servizio totalmente personalizzato, comodo, efficace, rapido, conveniente, sicuro.

FORMAZIONE PERMANENTE

Puoi iniziare il tuo corso in qualsiasi momento dell'anno e scegliere, volta per volta, i giorni e le ore di frequenza, secondo i tuoi impegni.

RITMO DI STUDIO INDIVIDUALE

Dopo un test (gratuito) per inserirti al tuo preciso livello di conoscenza dell'inglese, decidi il tuo obiettivo: lo puoi raggiungere pianificando una frequenza normale, intensiva o super-intensiva, in funzione delle tue esigenze, attitudini e disponibilità. Con Wall Street Institute non hai alcun vincolo prestabilito di classi o di orari, né alcun problema di recupero: non perdi né tempo né denaro.

INGLESE VIVO

Con Wall Street Institute ottieni abilità pratiche e capacità comunicative, generali o specialistiche, per ogni tua esigenza linguistica: di viaggio, di studio o di lavoro.

DOCENTI MADRELINGUA

Specializzati ed esperti, ti fanno praticare l'inglese in situazioni reali di comunicazione, di socializzazione e professionalità, motivandoti, consolidando la tua padronanza della lingua e controllando costantemente i risultati che consegui.

CD-VIDEO INTERATTIVO

Unico al mondo, il CD Video Interattivo Wall Street Institute è la più avanzata tecnologia didattica multimediale al tuo servizio, per aiutarti ad imparare la lingua. Facilissimo da usare, efficace e divertente, controlla, di volta in volta, i tuoi progressi. La presenza di un assistente-docente in ogni attività multimediale, ti assicura l'apprendimento al tuo ritmo effettivo.

RISULTATI SICURI E GARANTITI

English On Line CD, strutturato in 12 livelli, da principiante ad avanzato, è una combinazione ideale di risorse umane, didattiche e tecnologiche. A tua continua disposizione, in un ambiente accogliente, professionale e stimolante. Con la Garanzia scritta Wall Street Institute di raggiungere il tuo obiettivo, secondo il programma da te stabilito, anche in poche settimane.

WALL STREET INSTITUTE
SCHOOL OF ENGLISH

Internet: http://www.wsi.it **E-Mail: wsicft@tim.it**

TRIESTE: VIA DELLE ZUDECCHE, 1
TEL. 040/634787 - FAX 634990